

SABATO 7 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Tende il mondo
verso il regno di Cristo
e avrà fine la notte;
figli del giorno
attendiamo vegliando
l'ora che compie l'attesa:
apri per noi il tuo cuore,
o Padre, nel tuo Figlio Gesù.*

*Donaci ancora
il tuo Soffio d'amore,
alleanza pasquale:
tutto è compiuto
nel pane spezzato,
segno di vita donata:
resta con noi per sempre,
o Padre, nel tuo Figlio Gesù.*

*Canta la Sposa
l'alleluia nuziale
all'Agnello risorto;
egli è venuto,
verrà nella gloria,
certa è la sua Parola:
colma la nostra sete,
o Padre, nel tuo Figlio Gesù.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Confida nel Signore
e fa' il bene
abiterai la terra
e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri
del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,
confida in lui
ed egli agirà:
farà brillare come luce
la tua giustizia,

il tuo diritto
come il mezzogiorno.
Sta in silenzio davanti al Signore
e spera in lui.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Lc 16,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci, o Signore!**

- Dalla ricchezza che illude le nostre vite, le chiude in un egoismo senza gioia, le rende lacerate: liberaci, o Signore!
- Dall'avidità che ci rende inquieti e tristi, preoccupati del futuro, senza speranza e amore: liberaci, o Signore!
- Da un cuore diviso e incapace di dono, affannosamente in ricerca di ciò che può riempire il vuoto: liberaci, o Signore!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 37 (38),22-23

Non abbandonarmi, Signore
mio Dio, da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

FIL 4,10-19

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ¹⁰ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione.

¹¹Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. ¹²So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. ¹³Tutto posso in colui che mi dà la forza.

¹⁴Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. ¹⁵Lo sapete anche voi, Filippési, che all'inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedònia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; ¹⁶e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. ¹⁷Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. ¹⁸Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. ¹⁹Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. **Beato l'uomo che teme il Signore.**

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

⁶Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto. **Rit.**

⁸Sicuro è il suo cuore, non teme.

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

CANTO AL VANGELO 2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 16,9-15

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: ⁹«Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

¹⁰Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. ¹¹Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?
¹²E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

¹³Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

¹⁴I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. ¹⁵Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questo sacrificio che la Chiesa ti offre, Signore, salga a te come offerta pura e santa, e ottenga a noi la pienezza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 15 (16),11

Tu mi indichi il sentiero della vita, Signore,
gioia piena nella tua presenza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Continua in noi, o Dio, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni promessi. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Condividere e servire

Terminando la parabola dell'amministratore disonesto, Gesù dice: «I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce» (Lc 16,8). Con queste parole Gesù vuole met-

tere in guardia i suoi discepoli da un rischio: quello di non saper cogliere con lucidità e discernimento l'urgenza di una scelta per il Regno di Dio. Il discepolo può lasciarsi catturare da quelle preoccupazioni che soffocano la tensione e lo sguardo interiore, e non accorgersi che ogni momento può diventare occasione per cercare il Regno di Dio e impegnarsi per esso. E in questa prospettiva, quell'amministratore disonesto ha saputo agire con tempestività e scaltrezza per assicurarsi un futuro. Allora in che modo il discepolo del Regno deve agire con scaltrezza? Come può «assicurarsi» un futuro? La risposta a questi interrogativi ce la offre Gesù stesso: «Fatevi degli amici con la disonesta ricchezza, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgono nelle dimore eterne» (16,9). Anzitutto Gesù ci mette in guardia dal fascino che la ricchezza può esercitare sull'uomo. L'uomo di fronte al denaro rischia di perdere lucidità, diventa ingenuo e si lascia catturare da esso. Gesù definisce «disonesta» la ricchezza. Perché? Perché la sua relazione con l'uomo è ambigua. Essa è «disonesta» non solo per il fatto che, a volte, l'uomo per procurarsi il denaro e i beni che può acquistare con esso agisce disonestamente, ma per il fatto che la ricchezza rischia sempre di catturare il cuore dell'uomo se questi non vigila e non orienta il suo desiderio a beni più grandi. La ricchezza è disonesta perché fa una promessa che non può mantenere: illude di possedere la vita, ma essa non è nelle mani dell'uomo e non è assicurata da ciò che uno possiede. La ricchezza è disonesta perché diventa idolo e rende la vita lacerata: uno

si illude di essere libero, ma è schiavo. Gesù ci pone di fronte a questo pericolo, a questa alternativa sempre presente per l'uomo: «Nessun servitore può servire due padroni [...]. Non potete servire Dio e la ricchezza» (16,13). La sola garanzia per essere liberati dall'idolo della ricchezza è l'umile e liberante servizio al Dio della vita, a quel Dio che ci ha donato la vita e la orienta alla pienezza, alla condivisione con la sua stessa vita. Ma per Gesù c'è un solo modo per rendere concretamente la ricchezza un vero bene e così spogiarla della sua ambiguità: e cioè, renderla aperta, orientarla al dono e alla gratuità, ammassarla non nei forzieri terreni, ma in quelli del cielo. L'unico modo saggio per rendere i beni di questo mondo una garanzia per il futuro è aprirli alla logica della condivisione, soprattutto con i più poveri: il dono rende la vita feconda e la orienta alla pienezza. E anche la ricchezza, quando è condivisa, entra in questa dinamica.

«Fatevi amici con la ricchezza disonesta [...]. Non potete servire Dio e la ricchezza» (16,9.13): ecco i due criteri che Gesù ci offre per orientare il nostro rapporto con le ricchezze. In un continuo discernimento, con la lucidità di chi non perde mai di vista l'obiettivo ultimo, il Regno, sapremo allora usare i beni materiali nella sobrietà, come strumento necessario per vivere nella serenità e con dignità; sapremo renderli disponibili per chi è nel bisogno, come realtà aperte da condividere; sapremo prendere le distanze da essi quando rischiano di soffocare la vera vita, quando diventano idoli. Si acquisterà così quella libertà interiore

di cui è testimone Paolo: «So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza», perché «tutto posso in colui che mi dà la forza» (Fil 4,12-13). Solo se la nostra vita è orientata alla ricerca del Regno di Dio ed è affidata all'unico che ne ha cura, il Padre che è nei cieli, e che ha il diritto di essere chiamato Signore, allora si potrà vivere una libertà di fronte ai beni di questo mondo. Si è chiamati a vigilare sempre sul nostro cuore, a chi vogliamo affidarlo e a qual è il tesoro della vita, «perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore» (Mt 6,21).

O Dio, tu conosci il nostro cuore: ciò che è esaltato tra gli uomini, è detestabile ai tuoi occhi. Purifica il nostro cuore, liberalo da ogni doppiezza e inganno, da ogni illusione di poter possedere la vita, da ogni falso tesoro, da ogni brama di ricchezza, perché possa contenere solo ciò che a te è gradito e ciò che è secondo la tua volontà.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Willibrord di York, vescovo (739).

Cattolici

Pietro Wu Guosheng, protomartire in Cina (1814).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei 33 santi martiri di Melitene (sotto Diocleziano, 284-305), e memoria del nostro santo padre taumaturgo Lazzaro, che ha vissuto nell'asceti sul monte Galesio (1054).

Copti ed etiopici

Marciano e Martirio, discepoli di Paolo di Costantinopoli, martiri (355).

L'ICONA IN TE SI RALLEGRA

La composizione iconografica di questa icona si basa su di un breve inno cantato nella liturgia di san Basilio (celebrata dagli ortodossi durante il periodo quaresimale), al momento in cui viene commemorata la Madre di Dio, durante la preghiera eucaristica. Il testo, probabilmente del sec. VI, è attribuito al celebre innografo Giovanni Damasceno e celebra la Madre di Dio come «gioia di tutto il creato»:

In Te, piena di grazia, si rallegrano tutte le creature, le schiere degli angeli e la stirpe umana. Tempio santificato, Paradiso spirituale, gloria verginale, da te, o Maria, ha preso carne e si è fatto uomo Colui che è il nostro Dio da sempre. Del tuo seno egli ha fatto il suo trono e il tuo corpo l'ha reso più vasto dei cieli. Di Te, o piena di grazia, tutta la creazione si rallegra. Gloria a Te.

Il tema della gioia, unito alla coralità della lode, caratterizza tutta la composizione, offrendo un'immagine armoniosa e radiosa che trova la sua sorgente nella figura centrale della Madre di Dio. Maria con il Cristo in grembo è seduta in trono ed è circonfusa dalla gloria dell'aureola divina, a cui fanno corona le schiere degli angeli.

Due elementi simbolici emergono nello sfondo: una grande chiesa a più cupole, collocata su di un monte e circonfusa da un cerchio di luce, e la presenza di alberi e animali immersi in questo candore trasfigurante. Sono l'immagine della Gerusalemme celeste e del «giardino paradisiaco» non ferito dal peccato dell'uomo, luogo di gioia e di pienezza, simbolo luminoso di una natura innocente e armoniosa. Il carattere universale della gioia, che unisce creazione e umanità rinnovata (i santi), è reso in modo mitrabile dalla presenza di tutti gli «ordi-

ni» della santità, posti ai piedi della scena centrale e che fanno da coro alla Madre di Dio. I santi sono divisi in due cori, in cui si distinguono le varie forme della santità cristiana: i patriarchi e i profeti, i martiri e i vescovi, i monaci e le vergini, i giusti e le sante donne, tutti coloro che hanno seguito l'Agnello dovunque egli li ha preceduti e che si sono resi conformi a quell'icona divina manifestatasi nella Pasqua di Cristo. In questa icona ritroviamo l'idea di una comunione spirituale che nasce dalla pienezza della vita in Cristo, quell'idea che la tradizione teologica russa ha espresso con il concetto di *sobornost'*. Essa si manifesta in quell'armonia tra cielo e terra, tra cosmo e Chiesa, quell'armonia che trova la sua icona più completa in Maria, «gioia di ogni creatura». È la Gerusalemme del cielo, il compimento di un'umanità e di una creazione rinnovata, un dono che discende dal cielo come spazio di comunione e di incontro. È la città della pace, riflesso della multiforme bellezza di Dio.

Questa icona ci fa intravedere, in una visione di gioia e di speranza, ciò che Dio vuole fare dell'umanità, di tutta la creazione; è la risposta alla città idolatrica, a quelle continue torri di Babele che l'uomo si illude di costruire per celebrare se stesso. Commentando questa icona, il filosofo russo Evgenij Trubeckoj così scrive facendo riferimento all'immagine di città in essa simboleggiata:

Noi abbiamo davanti non muri freddi e indifferenti, non una forma architettonica puramente esteriore e autosufficiente, ma un tempio spiritualizzato, tenuto unito dall'amore. Proprio qui sta la risposta originale e piena che la nostra arte iconografica contrappone all'eterna tentazione del regno della bestia. Il mondo non è il caos in una continua rivoluzione sanguinaria. Perché esiste un cuore amoroso di Madre che deve raccogliere attorno a sé l'universo.